

Popolazione (2013)



Fabbriche di abbigliamento registrate (2011)



Addetti industria abbigliamento (2012)



Quota abbigliamento su export totale (2012)



Quota esportata della produzione di abbigliamento (2012)



“Ho un titolo di studio in economia, ma lavoro alla macchina da cucire per mancanza di sbocchi professionali. Lavoriamo come robot. Mai un momento di riposo. Abbiamo i nervi a pezzi, gli occhi affaticati”

“Lavoriamo 50-60 ore alla settimana, qualche volta senza giorni di riposo. Normalmente lavoriamo 200 ore al mese, ma qualche volta fino a 400 ore”

RAFFRONTI SALARIALI



RICHIESTE ALLE IMPRESE ACQUIRENTI

- Come primo, immediato provvedimento i “global buyer” devono assicurarsi che i lavoratori in Bulgaria ricevano una paga base netta (senza straordinari e incentivi) **di almeno 245 euro** (60% del salario medio nazionale). Come misura successiva, la paga base netta **deve essere progressivamente innalzata al livello stimato del salario minimo dignitoso**.
- **Gli acquirenti devono analizzare e modificare la struttura dei prezzi** per far sì che i prezzi pagati ai fornitori consentano di aumentare i salari.
- Le lavoratrici “autonome” e le lavoranti a domicilio devono avere lo stesso trattamento delle dipendenti con normale rapporto di lavoro rispetto all’orario di lavoro e ai contributi sociali (Convenzione ILO 177 art. 4: Uguaglianza di trattamento per salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (ispezione del lavoro), accesso alla protezione sociale).
- Devono cessare le forme di furto salariale come i pagamenti in contanti fuori busta e la trasformazione forzata dei dipendenti in lavoranti a domicilio.

L’INDUSTRIA DELL’ABBIGLIAMENTO IN BULGARIA PRODUCE PER L’EUROPA IN CONDIZIONI DI SFRUTTAMENTO

Il settore dell’abbigliamento è uno dei principali generatori di lavoro e di esportazioni in Bulgaria. I maggiori mercati di esportazione per i capi “Made in Bulgaria” sono la Germania e l’Italia con circa il 25% ognuno, seguiti dalla Grecia. Circa 100 mila persone lavorano nel settore abbigliamento con rapporto di lavoro regolare. A questi si aggiungono, secondo le stime, 50 mila lavoratori irregolari o semi-regolari senza contratti di lavoro o con contratti che non riflettono l’impiego reale in termini di ore lavorate e salari, senza tutele previdenziali e sicurezza del posto di lavoro. Si lavora in fabbrica oppure a domicilio. In molte zone del paese la manifattura tessile è la sola opportunità di lavoro.

Le donne costituiscono l’86% della forza lavoro. L’industria si concentra nelle regioni sudoccidentali e del centro-nord. Oltre l’80% delle aziende è di proprietà di bulgari. I capi sono esportati in Traffico di perfezionamento passivo (sistema conosciuto anche come “Ishleme” o “Lohn”) per conto di imprese acquirenti turche, greche e dell’Europa Occidentale. Molti dei principali brand e dei dettaglianti europei vendono capi di produzione bulgara.

Benché il settore abbia un peso importante per l’economia nazionale in termini di occupazione ed export, e rifornisca le principali case di moda europee, non è capace di togliere i suoi 150 mila lavoratori dalla povertà. I lavoranti a domicilio, circa 30 mila, sono particolarmente esposti alla povertà come pure a qualsiasi tipo di abuso e di pratiche illegali.

Secondo le statistiche nazionali, i salari nel settore abbigliamento sono i penultimi in termini di valore confrontati con altri settori⁷: il livello salariale

IL SALARIO NETTO MEDIO di un lavoratore dell’abbigliamento copre solo il



del salario minimo dignitoso

Il salario minimo legale copre solo il



delle spese per generi alimentari di una famiglia di 4 persone e il



del salario minimo dignitoso

VIOLAZIONE DEI DIRITTI IN RELAZIONE AL SALARIO

- ▶ Salari molto al di sotto del livello dignitoso
- ▶ Salario minimo legale ottenibile solo con straordinari e non per una settimana lavorativa standard (40 ore in Bulgaria)
- ▶ Chiusura delle fabbrica senza pagamento dei salari arretrati (a volte per diversi mesi)
- ▶ Salari in arretrato o pagati in ritardo
- ▶ Detrazioni arbitrarie di tipo disciplinare o per cattiva qualità del prodotto
- ▶ Violazioni frequenti della legge in relazione a orario di lavoro, permessi e ferie (congedi a discrezione dei superiori, straordinari eccessivi e non volontari, mancanza di pause)
- ▶ Lavoratrici bloccate in fabbrica fino al completamento della quota di produzione
- ▶ Lavoratrici messe in congedo non retribuito e fatte lavorare a domicilio. I datori di lavoro usano il pretesto della crisi economica per non pagare il salario dovuto e i contributi. Il lavoro è pagato a cottimo. Il rapporto di lavoro dipendente è trasformato in rapporto di lavoro "autonomo" per sgravarsi di ogni responsabilità
- ▶ Attività antisindacale
- ▶ Abuso del lavoro part-time (4 ore al giorno): in realtà si lavora fino a 14 ore al giorno. E' a discrezione del datore di lavoro pagare il dovuto per le ore supplementari.
- ▶ I contributi previdenziali sono versati solo per le normali ore di lavoro, il resto è pagato in contanti fuori busta
- ▶ Discriminazione salariale di genere in relazione ad altri settori: le lavoratrici dell'abbigliamento sono considerate operaie "non specializzate"

più basso è riferito al settore alberghiero e al catering, quello più alto al settore minerario. Non solo i salari sono bassissimi, ma la differenza rispetto ai salari più alti continua ad aumentare. Il settore dell'abbigliamento è noto per le violazioni della legge e per le misere retribuzioni.

RISULTATI DELLA RICERCA SUL CAMPO⁸

La ricerca si è concentrata sulle zone del sud-ovest e centro-nord della Bulgaria. In generale le lavoratrici erano restie a parlare con i ricercatori. Alcune non hanno voluto dichiarare i loro salari perché pensavano di "non avere il diritto" di farlo.

I salari mensili delle lavoratrici intervistate **variavano da 129 euro a 340 euro netti, compresi straordinari e incentivi**. Quando non ci sono ordini e le lavoratrici sono messe in congedo, le paghe possono essere nell'ordine di 51 euro. Il salario più alto rilevato era di 340 euro netti e remunerava una settimana lavorativa di 75 ore. Una lavorante a domicilio guadagnava 307 euro per una settimana lavorativa di 108 ore (18 ore per 6 giorni a settimana).

Le operaie lavorano normalmente in straordinario per rispettare la quota di produzione assegnata e generalmente non considerano questo lavoro

"Pensi che sentirsi sfruttato sia una questione soggettiva?"

"Quando andiamo a lavorare non sappiamo mai quando saremo di ritorno"

Le lavoratrici intervistate hanno dichiarato che nelle fabbriche esaminate si è lavorato per conto di questi marchi: ZARA, Levi's, H&M, S.Oliver, OTTO, Max Mara, Calvin Klein, Cerruti, Peter Luft, MS Mode, Tom Tailor, Lee, Benetton, Massimo Dutti.

extra come straordinario. Alcune lavoratrici hanno dichiarato che non riceverebbero il salario minimo legale senza gli straordinari e che comunque non osano rifiutarsi perché temono di perdere il posto di lavoro. E in ogni caso hanno bisogno di quel reddito supplementare.

Tutte le lavoratrici intervistate hanno un'istruzione superiore, alcune anche universitaria. Si sono impiegate nel settore dell'abbigliamento per mancanza di opportunità in altri campi e perché non c'erano altre alternative per mantenere la famiglia.

"SALARI BULGARI + PREZZI EUROPEI" = ESTREMA POVERTA'

I salari nell'industria dell'abbigliamento e il costo della vita in Bulgaria sono in estremo contrasto. Le lavoratrici e i lavoratori sono poveri e uno degli indicatori è l'alto numero di casi di tubercolosi nelle regioni manifatturiere, come nella Bulgaria sudoccidentale. Il numero di casi di tubercolosi su un campione di popolazione di 100 mila persone è aumentato dai 25,9 nel 1990 ai 63 nel 1996 e non è ancora sceso al livello del 1990. "La Croce Rossa bulgara ritiene che la crisi economica, negli anni Novanta, è stata uno degli elementi scatenanti con ripercussioni pesanti sul sistema sanitario. Inoltre, la povertà, la disoccupazione cronica, le pessime condizioni di vita e di lavoro, e la malnutrizione, sono tutti fattori che hanno contribuito a diffondere la malattia fra le persone più vulnerabili."⁹

Il salario minimo legale nel 2013 era di 139 euro netti¹⁰ e il salario medio netto percepito, compresi gli straordinari e gli incentivi, ammontava a 220 euro, ma le lavoratrici intervistate dichiarano che non sono livelli sufficienti, e quantificano in 1.022 euro il salario minimo dignitoso per poter pagare il cibo, i beni e i servizi di prima necessità, come la salute, l'igiene, le utenze, i mezzi di comunicazione, il trasporto e l'abbigliamento. Secondo le lavoratrici, una famiglia di 4 persone ha bisogno di un minimo di 613 euro solo per i generi alimentari.

ISTITUZIONI CHE FUNZIONANO?

La Bulgaria dispone di ispettorati del lavoro e i rapporti di lavoro sono disciplinati dal codice del lavoro. Le lavoratrici intervistate hanno dichiarato che in realtà il sistema delle ispezioni non funziona o è inesistente e in generale la legge non è osservata. Circa il 5% della forza lavoro è sindacalizzata. E' interessante notare che una delle aziende oggetto della ricerca era stata nominata "Datore di lavoro socialmente responsabile dell'anno 2007". Tuttavia, la ricerca ha fatto emergere che i salari sono a volte pagati con un mese di ritardo e che lo straordinario non è pagato secondo le disposizioni di legge.

"Non siamo trattate come esseri umani. Ci gridano contro. Portiamo a casa con noi i problemi e la pressione, e la nostra famiglia ne soffre. Si diventa aggressive"

"Non si deve protestare, solo funzionare al meglio. E' la paura a guidarci. Se protestassi, verrei licenziata, e non sarebbe di certo un sollievo"

LA STORIA DI NIKOLINA , LAVORANTE A DOMICILIO IN BULGARIA: "VORREI POTER ANDARE DAL DENTISTA"

Lavoro nella cucitura da quando mi sono diplomata alla scuola superiore. Ho una famiglia e due bambini. Lavoro per questa società da 10 anni. So lavorare su tutte le macchine e ho sempre fatto straordinari perché ero sempre sottopagata.

Tre anni fa i salari hanno cominciato ad arrivare con due mesi di ritardo, non lavoravamo regolarmente. Alcune delle operaie sono state licenziate. Ci dicevano che se volevamo mantenere il lavoro, dovevamo portarcelo a casa e continuare a lavorare a domicilio. E' così che sono diventata lavorante a domicilio. Lo faccio ancora. A casa ho due macchine dell'azienda: una è una macchina da cucire per punto overlock e l'altra una macchina da cucire standard. Faccio due o tre diverse operazioni, a seconda del modello. Al momento siamo sovraccariche di lavoro ed è per questo che lavoro quasi tutta la giornata. Guadagno 500-600 BGN (256-307 Euro), ma dormo solo 4-5 ore. In genere la mia giornata si svolge così: mi alzo alle 6,30, bevo un caffè con mio marito, e mando a scuola mio figlio minore, preparo qualcosa da cucinare e inizio a lavorare con la macchina. Lavoro tutto il giorno senza nemmeno fermarmi per il pranzo. Alle 16,00 circa prendo un caffè e continuo a lavorare fino alle 20,00, quando ci troviamo tutti insieme per cena. Mi riposo un po' e dopo le 21,30 continuo con il mio lavoro fino all'1,00 o alle 2,00 del mattino. In qualche modo sono felice di questo perché mio figlio può studiare e mio marito percepisce uno stipendio basso, 300 BGN (153 Euro). Lavora come guardia.

La vita in Bulgaria è durissima, il costo della vita è alto. Nonostante questo, amo il mio lavoro. E' la mia vita. Il mio sogno è di essere pagata meglio per non dovere lavorare così tanto, avere la previdenza sociale, potermi comprare qualcosa, e andare dal dentista.

LA STORIA DI NATALIJA, OPERAIA IN BULGARIA: "E' UNA COSTANTE LOTTA PER LA VITA!"

Lavoro in questa fabbrica da sette anni. Prima di allora ho lavorato in diverse altre fabbriche di abbigliamento, ma lì il compenso era anche inferiore. Sono una madre single di un bambino. In quest'azienda il salario è migliore, anche se a volte viene pagato con uno o due mesi di ritardo. Abbiamo firmato un contratto di 8 ore di lavoro al giorno, ma a volte lavoriamo anche 10 o 12 ore. E lavoriamo al sabato, a volte anche per tre sabati consecutivi.

Secondo il codice del lavoro dovremmo lavorare solo 160 ore al mese, ma ne lavoriamo fino a 238. Per le 78 ore in più non riceviamo nulla. Il comportamento dei superiori verso i lavoratori è pessimo, ci gridano contro e ci insultano. Per loro dovresti lavorare come un robot, senza parlare, solo lavorare. In realtà è grazie al nostro lavoro che i dirigenti ricevono lo stipendio.

Le condizioni sul posto di lavoro sono pessime, in estate ci sono 38-39 gradi e l'aria condizionata non si può accendere. Alcune colleghe hanno avuto dei collassi, non riuscivano più a sopportare questo calore. In inverno, ci sono solo 10-12 gradi e il riscaldamento viene acceso solo per pochissimo tempo alla mattina e nel pomeriggio.

Lavoro qui solo perché non c'è altro lavoro in città. Almeno ho un contratto di lavoro e sono garantita dal sistema di previdenza sociale. Quando ho iniziato a lavorare, ho firmato un contratto con un salario di 600 BGN (307 Euro) perché mi ero diplomata ad una scuola professionale e non avevo una specializzazione. Ma alla fine ricevevo 400 BGN (204 Euro). Mi sono state applicate detrazioni per "punizioni" e "multe", ad esempio, per essere arrivata tardi al lavoro dopo la pausa pranzo, per avere parlato con una collega o per un congedo non retribuito di 10 giorni. Non ero stata informata di tutti questi aspetti. Quando ti lamenti, ti dicono "beh, perché non hai usato i tuoi giorni di ferie?". Licenziano chiunque vogliono obbligando le donne a firmare che se ne sono andate volontariamente. Ci minacciano con lo spauracchio delle azioni legali.

Produciamo per marchi famosi come Zara, Levi's and H&M. Il nostro capo ci dice continuamente che siamo un'azienda europea che opera secondo gli standard europei e i livelli europei di retribuzione. Come sono cinici! Non voglio rischiare la mia già bassa paga e finire in mezzo a una strada. Quindi, preferisco stare zitta e non dire nulla; mi rassegnò ad essere sfruttata ed umiliata.

Vivo con mia madre che è disabile e riceve una pensione di 125 BGN (64 euro), ma almeno ho qualcuno che si occupa del mio bimbo quando sono a lavorare 12 ore al giorno. Torno a casa stanca. Non ricordo quand'è stata l'ultima volta che ho visto un film o l'ultima volta che sono andata a teatro. Non vado mai al ristorante o al bar con le amiche, questo sarebbe un sogno per me. Il mio salario è sufficiente solo per le spese indispensabili, acqua, luce e cibo. Per tutto il resto non restano soldi. Quando sono a casa per le ferie annuali, non posso permettermi di andare in vacanza. In quel periodo, lavoro per l'azienda da casa, cucio le cerniere sui pantaloni. Ho pochissimi soldi e sono estremamente grata alle mie colleghe per il loro aiuto, dato che mi forniscono gratuitamente gli abiti per il mio bimbo.

La mia vita è il lavoro e prendermi cura di mia mamma e del mio bimbo. Non ho una vita personale. Se fossi da sola, andrei a vivere in Spagna, ma ho delle responsabilità nei confronti della mia famiglia. Vivo con la speranza che un giorno le cose cambieranno, che verrò pagata il giusto per il duro lavoro che faccio. Lavorerei solo 8 ore al giorno, andrei in vacanza, andrei al cinema e a teatro. Vedrei mio figlio e mia madre sorridere più di frequente.

¹ Ministero Economia, Energia e Turismo, Fonte Database: „Amadeus”, 2011, <http://www.mi.government.bg/files/useruploads/files/ip/c14.pdf>

² <http://www.nsi.bg/otrasal.php?otr=60&a1=992&a2=993&a3=998&a4=1001#cont>; Serie periodo - 2012

³ Tutti i dati in Euro in base al tasso di cambio di www.oanda.com, 1 Febbraio 2014

⁴ 158 Euro lordi, meno i contributi obbligatori

⁵ <http://www.nsi.bg/en/content/6410/total>

⁶ Source: National Statistical Institute Bulgaria, Demographic and social statistics: Household expenditure <http://www.nsi.bg/en/content/5696/annual-data>

⁷ www.nsi.bg, Labour, 4.2.2.1.xls. 2012 – HWA ha accertato che le lavoratrici ricevono persino meno a causa delle trattenute disciplinari e per la qualità del prodotto

⁸ In maggio-agosto 2013 sono state effettuate 63 interviste qualitative a lavoratrici di 14 fabbriche e a 14 lavoranti a domicilio. Le lavoranti a domicilio lavoravano per conto di una delle 14 fabbriche oggetto della ricerca.

⁹ <http://www.ifrc.org/en/news-and-media/news-stories/europe-central-asia/bulgaria/tuberculosis-health-problem-and-social-ill/#sthash.JvVOTfxG.dpuf>

¹⁰ Soglia minima valutata a livello di sicurezza sociale nel 2013/2014, per le lavoratrici dell'abbigliamento la soglia minima è di 164 euro

AUTORI

Ralitsa Ivanova; Associazione dei Lavoranti a domicilio (HWA) Violeta

Zlateva, Rosalina Ivanova, Svetla Ilijeva, Svetlana Shandrova, Nina Kovacheva

Dr. Bettina Musiolek Eastwind-Institute, Entwicklungspolitisches Netzwerk Sachsen ENS, Clean Clothes Campaign

Christa Luginbühl Berne Declaration, Clean Clothes Campaign

Versione italiana a cura di: Ersilia Monti, Paola Ligabue e Francesco Verdolino